Battuto il Milan da una rete di Corelli

Sorpresa a S. Siro: vince (1-0) il Napoli

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Del Vecchio, Altafini, Rivera, Barison.

NAPOLI: Pontel; Molino, Gatti; Ronzon, Rivellino, Girardi; Corelli, Fraschini, Tomeazzi, Rosa, Tacchi.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Corelli.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

E così il Milan ha smarrito ancora una volta la retta via, mancando clamorosamente lo appuntamento con la riscossa, data per certa in sede di pronostico. Tutti si attendevano un Milan trasformato, un Milan pugnace e volitivo, il Milan — per intenderci — che fa fuoco e fiamme nella Coppa dei Campioni: si sono trovati di fronte, invece, la squadra fiaccida e sconclusionata «modello campionato» di cui si sperava fosse ormai perduto il ricordo.

Risorto sul tavolo della Lega il Milan ha fatto «patapumfete» in campo con un tal rovinio di calcinacci da lasciare allibiti. Quella la squadra che avrebbe dovuto interferire nel dialogo Juve-Inter? Quello l'Altafini tornato l'implacabile «ammazzaportieri» di una volta? Quello il Mora riemerso dalle ceneri? Quello il Maldini «Oscar» europeo? Via non scherziamo!

E' bastato il Napoli perchè i sogni di grandezza pubblicamente espressi da Viani andassero in frantumi. Il Milan è esistito ventiquattro minuti, durante i quali i suggerimenti di Rivera (centrocampista suo malgrado) hanno trovato Altafini voglioso di tradurli in incisive puntate verso Pontel. Due reti fallite per un soffio, una girandola di azioni velocissime, il boato fiducioso della folla hanno fatto da preludio al goal che si sentiva nell'aria. E difatti il gol è arrivato, ma con una piccola differenza: a subirlo è stato... Ghezzi, e nella maniera più puerile, anche. Sentite: l'azione parte da Fraschini (alla distanza il migliore dei ventidue) che centra su Tomeazzi contrastato da Trebbi: il rimpallo favorisce Rosa che, visto Corelli libero sulla sinistra, lo serve con una lenta e lunga parabola; Ghezzi potrebbe uscire con successo e infatti accenna a lasciare i pali, ma ci ripensa e Corelli ha così tutto l'agio per colpire di testa: Ghezzi si butta goffamente in tuffo, para, perde, annaspa, si rigira e la palla gli scivola alle spalle andando a posarsi in fondo alla rete. Una papera da Gran Premio!

La doccia è fredda assai e il Milan ne resta annichilito. Tenta di riorganizzarsi, ma è come tentare di mettere assieme un gregge disperso dalla tormenta. Il buon pastore Rivera si fa in quattro, poi anch'egli si ritira nei propri appartamenti, visto che attorno a lui c'è l'indifferenza e la nullaggine più completa. Altafini accusa la «bua» alla gamba destra (o sinistra, non si è capito bene) e trascina stancamente la sua persona in zone di tutto riposo; Mora non ne azzecca mezza; Barison si spreme (diamogliene atto), ma il suo trepestare è senza luce e senza sbocco. Quanto a Del Vecchio, la battuta più indovinata ce la fornisce un collega napoletano, che, rifacendosi ai trascorsi partenopei del bel Manuel, esclama: «Finalmente Del Vecchio gioca per il Napoli. Era ora!».

Il Milan, dunque, produce il suo «forcing», ma il Napoli non sente neanche il solletico. Il Napoli non sarà il Santos, ma nemmeno il Galatasary. Se la partita non si trasforma a questo punto in una parodia calcistica è proprio merito degli azzurri, i quali, se non altro, giocano un «foot-ball» giudizioso e agonisticamente encomiabile. Con Ronzon libero, Corelli su Del Vecchio, Rivellino su Altafini, Girardo su Rivera e con Tacchi e Rosa a dar l'anima avanti e indietro, il Napoli non tarda a mostrarsi degno del regalo offertogli da Ghezzi e lo legittima con una difesa impeccabile e contropiedi niente male, orchestrati dal lucidissimo Fraschini.

Il centrocampo del Milan fa acqua, perchè Radice e Trapattoni si perdono nel controllo di due interni sempre fluttuanti, e perchè Rivera — come si è detto — è sparito vittima dell'incomprensione altrui. Il Milan attacca (si fa per dire) con lunghi «cross» di David e di Maldini, e rimedia qualche occasione in mischia. Altafini sbaglia al 32', a quattro passi da Pontel, e Barison (43'), su uscita a vuoto del portiere, tira nel mucchio ottenendo un corner.

La ripresa accentua lo strazio. Il Napoli spazza puntualmente l'area e organizza intelligenti azioni di disturbo che mettono nei pasticci Maldini e Trebbi (oggi «Stopper»). Al 12' Tomeazzi calcia fuori dopo un'ottima intesa con Fraschini-Rosa-Fraschini; poi è Tacchi (16') a seminare il panico e a tirare a lato. A questo punto inizia il «recital» di Del Vecchio che sbaglia, uno dopo lo altro, tre goals bell'e fatti, meritandosi la qualifica di «partenopeo benemerito a vita»: al 21' mette sul fondo una palla persa da Altafini in area (e Manuel era solo a dischetto del rigore); al 23 toglie dai piedi di Rivera una palla gol scaraventandola sui fotografi; al 42' raccoglie un colpo di testa di Barison e (da due passi!) grazia Pontel calciando fuori.

Alla fine, fischi da lacerare i timpani. Dalla «bottiglia» di Venezia al «fiasco» di S. Siro.

Rodolfo Pagnini

Concorso

l'Unità sport 18

è la risposta valida per il 15° Concorso settimanale a premi.

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:
1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè - frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 16° Concorso.

SPORTIVI vi piace

l'Unità del lunedì

con

l'Unità SPORT

e con

i programmi radio-tv della settimana

?

Abbonatevi

L'abbonamento al solo lunedì costa per un anno lire 1.800

per sei mesi lire 950

Abbonatevi

Effettuate il versamento su vaglia indirizzato a:

l'Unità

Via dei Taurini 19

Roma

o sul conto corrente postale n. 1/29795

Abbonatevi

Arresti a San Siro per i mortaretti

MILANO, 27.

Due tifosi, uno napoletano, l'altro milanista, sono stati fermati dalla polizia dopo l'incontro Milan-Napoli giocato oggi allo stadio di San Siro.

Si tratta di Alfredo Baricelli — abitante a oliate — il quale, per il disappunto in conseguenza della sconfitta della squadra del cuore, ha gettato una bottiglietta vuota in campo al termine dell'incontro; e del 34enne Umberto Ambrosio, nato a Napoli e residente a Novate (Milano) che, per la gioia, invece, ha fatto esplodere un mortaretto.

Il Baricelli, eccitatissimo, ha dovuto essere ricoverato al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda, dove si trova piantonato

La Fiorentina bloccata sul pareggio (1-1) dai volenterosi liguri

I viola in «panne» contro la Samp

FIORENTINA-SAMPDORIA 1-1 — Hamrin marca la rete per la Fiorentina. (Telefoto Italia-«l'Unità»).

FIORENTINA-SAMPDORIA 1-1 — Toschi segna la rete del pareggio per la Samp. (Telefoto Italia-«l'Unità»).

Le due reti sono state messe a segno da Hamrin e Toschi

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Canella.

SAMPDORIA: Sattolo; Tomasin, Delfino; Bergamaschi, Bernasconi; Tamburini; Toschi, Prato, Brighenti, Da Silva, Cucchiaroni.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

MARCATORI: nel primo tempo al 40' Hamrin; nella ripresa al 42' Toschi

NOTE: Angoli 6 a 4 a favore della Sampdoria. Tempo freddo con un forte vento di tramontana. Spettatori 13 mila circa per un incasso di oltre tre milioni.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

Quella che doveva essere la partita della riscossa per la Fiorentina, è finita in un clamore assordante. Gli infreddoliti spettatori, infatti, già annoiati per il mediocre spettacolo offerto da ambedue le squadre, hanno sfogato la loro delusione salutando (si fa tanto per dire) con un massiccio coro di fischi i giocatori viola, mentre si avviavano velocemente verso il sottopassaggio che conduce negli spogliatoi.

Il saluto era naturalmente tutto per i fiorentini i quali dopo aver condotto per l'intera partita con una rete, anche se discutibile, di vantaggio, si sono fatti riprendere dagli ospiti, i quali sono riusciti a raddrizzare le sorti della partita quasi al termine. Esaminando obbiettivamente e freddamente le fasi dell'intero incontro, dobbiamo riconoscere che i ragazzi di Valcareggi hanno fatto ben poco, questa volta, per meritarsi la vittoria. Può esservi l'attenuante dell'assenza di tre titolari, perché oggi come oggi Albertosi non ha certamente la esperienza e la freddezza di Sarti; Rimbaldo non ha il senso organizzativo di Marchesi, anche se lo supera in dinamismo; mentre Canella non possiede certo né la potenza, né tanto meno la resistenza di Petris.

Fa molto freddo quando gli atleti si schierano in campo, e leggeri fiocchi di neve mettono in allarme gli spettatori, ma poi anche il nevischio avrà termine, resterà il vento a mettere a dura prova la resistenza dei tifosi e la bravura dei giocatori.

Uno scivolone di Gonfiantini, sfruttato malamente da Toschi, fa provare un brivido agli spettatori, mentre subito dopo (al 12') un potente tiro di Cucchiaroni, su calcio di punizione, sfiora il palo della porta di Albertosi.

Al quarto d'ora esatto, finalmente, la prima parata del portiere ospite; ha fatto tutto da sè il sempre battagliero Dell'Angelo, impostando, proseguendo e poi, visto che nessuno era piazzato a dovere, sparando a rete. Il portiere para.

Al 38' finalmente una azione in linea da parte della Fiorentina: la palla da Milani (un Milani più lento, incerto e legnoso del solito) va a Seminario; lancio immediato, ma Canella si fa precedere nettamente da Sattolo e l'azione sfuma. Due minuti dopo però la squadra viola raggiunge il bersaglio. Azione in tandem Hamrin - Robotti, tiro finale del terzino che Sattolo in tuffo si appresta a bloccare, quando lo sgusciante Hamrin gli ruba letteralmente la palla sfuggitagli dalle mani calciando in rete con sicurezza. Trascinati dallo slancio, lo stesso Hamrin e il compagno Canella finiscono la loro corsa in rete. Vediamo il capitano degli ospiti, Bernasconi, abbordare l'arbitro, reclamando il gioco pericoloso ai danni del portiere, ma il signor Babini era lì a due passi e convalida la rete senza indecisione.

Un tiro da lontano di Cucchiaroni impegna Albertosi, mentre al 43' Milani non sa sfruttare una facile occasione mettendo fra le mani protese di Sattolo un docile pallone ricevuto da Hamrin.

Nella ripresa, dopo un bel salvataggio di Prato su Hamrin, da segnalare una uscita di Albertosi che mette a terra Da Silva.

I viola stentano a creare azioni pericolose: tenta da lontano Seminario ma Sattolo vigila, mentre Cucchiaroni spara ancora da lontano. Pure col vento in sfavore gli ospiti si fanno più audaci mentre i viola calano nettamente. Vediamo Canella e Seminario retrocedere troppo, lasciando al solo Dell'Angelo l'ingrato compito di presidiare la metà campo che sta diventando invece terreno «riservato» per gli ospiti. Si va avanti così con fasi alterne fino al 39' quando una caparbia azione di Dell'Angelo viene annullata dal palo della porta ospite.

Al 42' gli ospiti realizzano la rete del pareggio. Su una delle tante azioni dei blù-cerchiati, azioni di scarsa pericolosità, Castelletti indugia a rimandare il pallone mentre Albertosi esce dalla porta; entra deciso Brighenti il quale, tolta la palla all'indeciso terzino viola, la lancia al compagno Toschi: tiro immediato dell'ala destra che infila il pallone nella porta incustodita prima che l'incerto e sorpreso Albertosi potesse ritornare al suo posto.

Pasquale Bartalesi

Reti bianche

La Spal pareggia a Catania

CATANIA: Vavassori; Giavari, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Szymaniak, Petroni, Milan, Vigni.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Muccini, De Souza.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27.

Da nove anni il Catania non riesce a battere la Spal tra le mura amiche. Anche quest'anno la squadra emiliana ha lasciato imbattuta il Cibali. Ma mentre altre volte è trattato di vera e propria sfortuna o di arbitraggi particolarmente infelici, quest'anno l'undici di Montanari ha portato via un punto senza rubare nulla, e anzi se nel finale di una delle innumerevoli fiondate di De Souza o di Bui, ci fosse scappata la rete, nessuno avrebbe gridato allo scandalo.

La Spal odierna ha ampiamente dimostrato di meritare il posto in classifica che occupa e il suo titolo di squadra corsara. Abbiamo visto un undici velitivo, una squadra che molto probabilmente non riuscirà mai ad andare in goal con una di quelle azioni che mandano in visibilio il pubblico; ma giocherà sempre un foot-ball concreto, darà sempre del filo da torcere a qualunque avversario, appunto perchè formata da undici uomini che corrono dal primo minuto all'ultimo.

Oggi probabilmente il Catania avrebbe vinto l'incontro se fosse riuscito a passare con le ali. Ma Vigni, che su un terreno asciutto avrebbe fatto impazzire Olivieri con i «dribling» (elo stesso discorso vale per Battaglia con Bozzao) oggi ha concluso poco o nulla perdendo regolarmente tutti i suoi «tackles» e insistendo in uno sterile gioco individuale che non poteva dare i suoi frutti su un terreno come quello di oggi.

Fra gli etnei il settore che ha denunziato maggiori lacune è stata oggi la difesa Bicchierai solitamente sicuro, ha lisciato due o tre palle da far accapponare la pelle. E lo stesso Rambaldelli non è stato sicuro come le altre domeniche. Giavara poi ha cercato di marcare De Souza a zona ripetendo cioè il gioco che gli era riuscito sette giorni prima con Crippa, con la diffrenza però che il torinese partiva da lontano, quindi era logico attenderlo in zona e contrario, mentre De Souza, mobilissimo, e che si spostava in ogni settore dell'attacco, andava seguito passo passo e neutralizzato sull'anticipo e questo Giavara non l'ha capito, e infatti dal fronte sinistro dell'attacco spallino sono venute le maggiori preoccupazioni per il buon Vavassori, che oggi ha sfoggiato due o tre interventi da vero campione.

Una cronaca sarebbe superflua. Bast dire che il Catania non ha effettuato nessun tiro a rete e che il gioco per la maggior parte del novanta minuti è ristagnato nella fascia centrale del campo.

Francesco Marraro

Vince il Torino (3-0)

Due rigori condannano il Palermo

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot, Buzzacchera, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Trombini.

PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggioni, Malavasi, Sereni; De Asti, Fernando, Volpi, Spagni, De Robertis.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 15' Hitchens su rigore; nella ripresa: Hitchens su rigore al 12', al 24' Danova.

TORINO, 27

Due rigori (uno discutibile), l'altro inutile (fallo di mano di Calvani in piena area) hanno condannato il Palermo che è uscito meritatamente sconfitto nella partita odierna. La terza rete di Danova è stata una logica conseguenza in quanto il Palermo si è spinto all'offensiva alla ricerca del gol e si è scoperto nelle retrovie. Il Palermo, con questa sconfitta (la terza in tre consecutive trasferte, prima a San Siro e poi a Ferrara) ha perso quasi ogni speranza di salvezza. Montez comunque, ha rispettato quanto aveva annunciato in settimana ed ha ordinato ai suoi uomini di attaccare. Infatti i rosanero, pur mantenendo come al solito libero Malavasi in difesa, hanno giocato piuttosto all'offensiva.

Al 16' la prima rete del Torino. Peirò dialoga con Trombini, il cui scatto è bruscamente arrestato da parte di Giorgi e Sereni che chiudono l'ala sinistra granata. Trombini cade a terra, Angelini fischia e concede la massima punizione. Il tiro di Hitchens è imparabile e finisce alle spalle di Bandoni. A questo punto Montez inverte le estreme: De Robertis passa a destra mentre De Asti agisce sull'estremo settore sinistro. Tuttavia questa inversione di ruoli non darà i frutti sperati.

La ripresa inizia con Ferrini che, piuttosto nervoso, calcia verso la tribuna, volontariamente, una palla, contro il pubblico che lo aveva beccato. Al 12' seconda rete. Cross di Poletti, molto lungo, sul quale si porta Calvani che, inspiegabilmente, ferma la palla con la mano, in modo plateale. All'arbitro Angelini non resta che accordare la massima punizione: Hitchens la trasforma. Il Palermo ormai vede svanire tutte le possibilità di recupero e, senza troppa convinzione, si spinge in massa all'attacco. Naturalmente il Torino ne approfitta, ed essendo le maglie della difesa avversaria alquanto allentate, non ha difficoltà a spingersi sotto rete. Al 25' Danova aggancia, da posizione difficile, la sfera e la scaraventa in rete. Anticipando l'uscita di Bandoni, 3 a 0.

l'Atalanta in ginocchio

Il portiere si è fratturato una gamba al 6' di gioco

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Roncoli; Nielsen F., Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Nova.

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: al 6' Siciliano, al 33' Da Costa, al 41' Sarti; nella ripresa al 2' Emoli, al 10' Sivori, al 12' Mereghetti, al 18' Domenghini, al 24' Sivori, al 37' Sivori su rigore.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 27

La partita è durata 6 minuti. Poi è iniziata l'antipartita. Perchè è entrato in scena il genio matto del «football», e se ne sono viste di tutti i colori.

Sbrighiamo, brevissimamente, il commento-cronaca della brevissima partita. La Juventus, fredda e sicura, folleggia e imperversa sull'Atalanta, che tiene Mereghetti su Del Sol e Nielsen su Sivori. L'uomo libero è Colombo. E Gardoni, che lavora per due, è di qua e di là. La Juventus, comunque, domina. Ha una grande fretta. Cerca il «goal», che subito arriva. E' il 6', e, a conclusione di una triangolazione Leoncini - Del Sol - Leoncini, il pallone giunge a Siciliano. Il centr'attacco (sì, Nicolè è rimasto ancora a riposo...) è sul filo dell'«offside», fra Gardoni e Roncoli, epperò riesce a sfuggire: scatta, attrae Cometti, si sposta a sinistra, e centra la porta vuota. L'azione e il «goal» sono perfetti.

S'annuncia, dunque, una Juventus sontuosa. Ma che accade? Ecco. Cometti resta a terra. E' scivolato, forse ha battuto contro un ginocchio di Roncoli (il dubbio è del terzino), e non riesce a tirarsi su, a reggersi. La diagnosi è presto fatta: «frattura della tibia della gamba destra». Così Cometti è costretto a cedere la maglia col numero uno a Nova. E' finita la partita, e comincia l'antipartita.

Undici contro dieci e con un «goal» di vantaggio, la Juventus pensa di non aver più nulla da temere. E si mette a giuocherellare. Sfarfaglia l'attacco, e la difesa si distrae: Salvadore e Castano, per esempio, avanzano tanto che un paio di volte devono toccare, salvarsi con le mani. Intanto, la disgrazia di Cometti ha invelenito l'Atalanta, che, perso per perso, va allo sbaraglio. Nessuno pensa che la pattuglia neroazzurra riuscirà a rimediare la difficile, grama situazione. Tuttavia, il suo impeto, la sua ribellione provocano la simpatia che, immediatamente, va ai più deboli, agli sfortunati. E l'inimmaginabile si verifica al 32'. Scende Nielsen, e chiama Mereghetti. Un nuovo scambio e il pallone è di Da Costa, ch'entra nel cincischiante blocco bianconero, e trafigge Mattrel.

E' il pareggio. Che non dura, non può durare. Nova, malgrado la volontà e il coraggio, è soltanto un portiere d'emergenza, d'occasione: e spesso fa nascere il sorriso sulle labbra. Avviene, perciò, che al 42' Sarti lascia partire un tiro violento da trenta metri, e Nova non può che sbucciare il pallone con un tardo, incerto pugno. Il pronostico è per una ripresa tranquilla della Juventus, e una ripresa rassegnata per l'Atalanta. No. Gli uomini di Tabanelli insistono, e l'antipartita diviene emozionante e drammatica, rocambolesca: e s'è brutta, squallida sul piano tattico e tecnico, offre, invece, tanti, tanti goals. Terminerà con un punteggio da tennis: sei a tre.

Dunque: Siamo al due a uno, per la Juventus, che al 2' passa al tre a uno: c'è un errore di Mereghetti, cui Sivori ruba il pallone, per porgerlo a Emoli: ta pum, il palo interno, carambola e «goal». Un po' di noia, e quindi la Juventus raggiunge il quattro a uno, all'11': mischia, e passaggio di Sarti a Sivori sul quale si butta, male, Nova: allora, Sivori, pronto e furbo, rovescia il pallone nella rete.

La gente si muove, se ne va. Sbaglia. Perchè è adesso che l'Atalanta si scatena. Al 13', Da Costa cannoneggia Mattrel, che rinvia alla bell'e meglio; arriva Mereghetti, ed è il due a quattro. Insiste, l'Atalanta. E' toccata dalla corrente incantata dall'entusiasmo, e al 18' coglie il «goal» del tre a quattro. Manovra di Mereghetti e tiro di Calvanese: e, sul rimpallo che segue, Domenighini insacca.

Poi la Juventus ha fortuna al 19', quando Mattrel, proprio sulla linea bianca, trattiene un pallone che già aveva strappato dalla gola di Calvanese il gioioso grido del pareggio.

Il «forcing» dell'Atalanta s'arresta qui. Qualche inutile, sciocca rudezza, e al 24' Sivori inventa il cinque a tre, giuocando la parte del gatto con Nova, il topo: tic-tac, e il pallone è nell'angolo alto, là dove Gardoni, con la testa e con la mano tenta, senza riuscirci, di respingerlo. La Juventus respira, finchè, al 38', l'arbitro non perdona un intervento scorretto di Pesenti su Sivori, nell'area di rigore. «Penalty». E Sivori è preciso.

Fischi, per il «goleador» esagerato, e tafferuglio con l'intervento di Roncoli, che De Marchi sembra voglia espellere: Sivori non infierisce, e la pace è conclusa. Si conclude pure la partita, pardon: l'antipartita, che — naturalmente — non esige, non sopporta un commento. Ridotta in dieci, l'Atalanta ha potuto dare soltanto una dimostrazione d'orgoglio. E nemmeno la Juventus s'è trovata a suo completo agio. Il vantaggio di un giuocatore in più l'ha illusa, l'ha resa euforica, l'ha distratta. Ciò nonostante, appena ha avvertito il pericolo, ha saputo liberarsene. E finalmente è tornata a casa sulla carrozza del sei a tre. Le è andata bene, più che bene. Ma che potesse andarle male, visti i primi 6', non pareva. Anzi.

Attilio Camoriano

Contro il Venezia (0-0)

Nuova conferma della crisi del Bologna

BOLOGNA: Cimpiel; Lorenzini, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Nielsen, Haller, Perani.

VENEZIA; Bubacco; Neri, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Azzali, Santisteban, Mencacci, Raffin, Bartù.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27.

Tre tiri fuori bersaglio e un tiro di Azzali parato da Cimpiel: questo il volume di giuoco espresso dal Venezia che ha permesso alla squadra lagunare di conquistare un pareggio meritato per i... demeriti del Bologna.

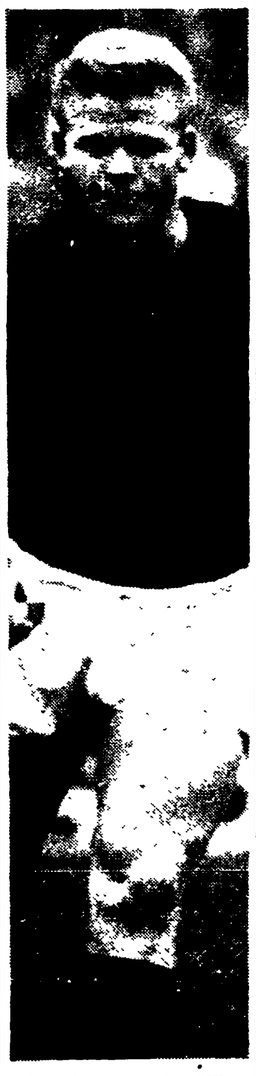
Alle previste assenze di Tumburus e Pascutti si è aggiunta all'ultimo momento quella di Bulgarelli che dopo un provino in extremis non si è sentito di giocare su un terreno gelato che rendeva problematico l'equilibrio. Rilievi doverosi perché i rossoblu hanno attribuito il mancato successo alla formazione incompleta e al fondo di gioco impossibile. Noi diciamo che non è abbastanza perché il Bologna è «fermo» non per condizioni fisiche, ma per la forma o, se si vuole essere più chiari, per la mancanza di riflessi.

Chi fa giuoco nella squadra di Bernardini in assenza di Bulgarelli? Non Haller che è un interno di punta ma non un organizzatore. Fogli? Troppo solo anche perché Franzini è uno sgobbone spesso impreciso ed inoltre negato al tiro conclusivo.

Oggi Nielsen è stato una boccia persa e non solo per la continua sorveglianza di Carantini e del «libero» Grossi. Troppo comodo rifugiarsi nella scusa che Bubacco ha respinto con fortuna (e molta abilità) tre palle-goal: da qualche domenica il Bologna appare privo di idee: non sa dare razionalità alla sua manovra. La squadra che giuocava in paradiso con le sue trame aeree, ricamate ed in velocità è precipitata... all'inferno del giuoco asmatico. Su un terreno gelato si doveva giocare «di prima», al volo ma pochi dei rossoblu lo hanno capito e per quei pochi che l'hanno fatto i risultati sono mancati perché molti attaccanti non sapevano smarcarsi in fretta.

La partita ha deluso, annoiato e stancato. A tratti qualche episodio merita la segnalazione. Al 16' Neri ferma provvidenzialmente Nielsen al momento del tiro finale. Poi una elaborata sistemazione per un calcio di punizione che Haller sfrutta con un tiro rasoterra fuori di poco. Al 19' discutibile regolarità di un intervento di Neri su Renna in area di rigore. Al 22' un'ottima azione di Renna non arriva in porto. L'arbitro (ottima direzione) ammonisce prima Mancacci e poi Frascoli per falli veniali. Il Venezia è costretto nella propria metà campo e al 37' azione rossoblu da Janich, Franzini, Haller: tiro pronto ma fortunosamente di piede Bubacco evita il goal. Finalmente il Venezia rompe l'assedio al 40' ma al volo Raffin invia alto un centro di Mencacci.

Termina il primo tempo con una facile occasione fallita da Haller che ricevuta la palla da Perani solo davanti al portiere tira su Bubacco. La ripresa non cambia la situazione perché i rossoblu vedono molti tiri intercettati dai difensori veneziani stretti in area. Al 7' fogli anticipa su Mencacci ed inviando la palla a Cimpiel sbroglia una situazione pericolosa. Al 14' azione di Perani, girata perfetta di Renna, ma Bubacco, bravissimo, respinge di pugno. Al 27' finalmente una bella azione rossoblu: Renna, Haller indietro a Perani: tiro e «paratissima» di Bubacco. Al 32' Cimpiel compie la prima parata su tiro di Azzali. Riattacca la Bologna e l'arbitro fischia la fine della partita con un minuto e mezzo di anticipo ma nessuno ha motivo di rammaricarsene.



Il bolognese HALLER

Giorgio Astorri